



**Biblioteca del Bigorio  
Capriasca**

**N**on occorre andare troppo distanti per trovare fondi librari originali. Questa volta iniziamo un piccolo itinerario partendo da casa nostra, dalla Capriasca, per andare alla Biblioteca del Convento Santa Maria dei Frati Cappuccini del Bigorio. Dal 2016, grazie all'interesse dell'Associazione Amici del Bigorio, è stata avviata la catalogazione informatizzata degli oltre quattromila volumi che vi sono conservati. A farci da guida durante la nostra visita è fra Ugo Orelli di Bedretto. «Ma la biblioteca, precisa il religioso, è gestita da Luciana Pedroia e molti volumi sono a Lugano per poter inserire tutti i dati nel sistema bibliotecario ticinese». Le biblioteche francescane, in particolare modo quelle cappuccine, si formavano gradualmen-

te in quanto soggette a un doppio intento. Dapprima c'era la comunità che procurava i libri necessari alla fratellanza come i testi di oratoria destinati ai predicatori. La biblioteca si formava anche grazie ai libri dei frati stessi che rimanevano al convento dopo la loro morte. «Bisogna però ricordare che secondo la regola francescana elaborata sulla base delle indicazioni di Francesco, i frati non potevano possedere libri ad eccezione dei teologi e dei predicatori. Certamente non era contrario alla cultura sebbene ritenesse che quella sapienza oltre a poter diventare motivo di vanagloria poteva rappresentare il possesso. Inoltre potevano anche non essere testi a carattere religioso: in quel caso venivano regalati, in certi altri addirittura distrutti. Nel primo secolo, con San

Bonaventura c'è stato un cambiamento, soprattutto per coloro che dovevano annunciare la parola di Dio e che dovevano avere una certa cultura che accompagnasse la scienza teologica». Per datare la Biblioteca del Bigorio si può prendere come riferimento la legislazione francescana del 1733 che stabiliva che in ogni convento doveva esserci una biblioteca e un bibliotecario. Prima di allora veniva destinata una stanza dove raccogliere i libri. «Come da noi, anche se conserviamo libri del Quattrocento per una trentina di incunaboli». La parte originaria della Biblioteca del Convento è costituita da due stanze. La prima è quella originale dove troviamo libri datati fino al Concilio Vaticano II. Una scelta voluta per dare un significato particolare a quella piccola biblio-

teca antica. I libri sono raggruppati per materia: dalla teologia alla dogmatica, dalla filosofia all'oratoria a commentari della sacra scrittura. La maggior parte a carattere religioso. Non tutti, però. Notiamo infatti una miscellanea che contiene la regola per calcolare l'ora della meridiana. Come anche l'inventario della libreria scritto nel 1778: una prima parte presenta un elenco alfabetico (titolo, autore), la seconda è un indice sistematico. «Se alla fine del Settecento i libri erano 1.500 oggi sono più che raddoppiati. La biblioteca è divisa in scaffali da cima a fondo a cominciare dalla A. Gli scaffali sono divisi in palchetti numerati. Sono singolari le segnature incise sul dorso dei volumi più antichi con la lettera dello scaffale, la cifra romana e quella alfabetica araba».